del 31 Maggio 2012 Corriere Adriatico PU estratto da pag. V

"Biogas sicuro, timori per il traffico"

Il tecnico dell'Arpam Benini esclude un rischio di inquinamento per l'impianto previsto a Tombaccia

BATTAGLIA AMBIENTALE

MASSIMO FOGHETTI

Fano

Hanno manifestato forti preoccupazioni per la tutela della salute, oltre al degrado e all'impatto ambientale esercitato dall'impianto di produzione di biogas che dovrebbe sorgere a Tombaccia, i residenti di questa frazione che non escludono un ricorso al Tar per contrastare il progetto. Per saperne di più abbiamo intervistato Luciano Benini in qualità di tecnico dell'Arpam, l'agenzia stranamente non invitata alla conferenza di servizi del 5 giugno prossimo.

"Giustamente – ha precisato l'esperto – l'impianto va chiamato a biogas e non a biomasse, in quanto quest'ultimo è tutt'altra cosa. Un impianto a biomasse brucia direttamente scarti agricoli e probabilmente anche qualcos'altro, quindi possono sorgere problemi di qualità dell'aria e di conseguenza di salute. Nel caso del biogas, questi problemi non ci sono perché l'impianto funziona con la fermentazione delle masse agricole, da cui sono esenti anche le deiezioni animali. A bruciare per produrre energia è infatti è il biogas prodotto dalla fermenazione. Potrebbe scaturire qualche problema di odore, soprattutto per la troppa vicinanza alle case, ma ritengo che sia piuttosto limitato. Il vero disagio per i residenti nasce dal movimento di camion che potrebbe incidere profondamente sulla tranquillità e sulla sicurezza della frazione. Esiste poi un problema di rumore, sia causato dal traffico che dall'attività dell'impianto stesso".

Un'obiezione sollevata dai residenti fa riferimento ai vincoli imposti ai forni a legna di pizzerie e ristoranti, perché le stesse prescrizioni non sui applicano al tipo di impianto che si intende realizzare a Tombaccia? "Perché, come ho detto, esso non brucia per produrre energia elettrica ramaglie e scarti agricoli, ma solo biogas ottenuto dalla fermentazione degli elementi vegetali".

Come mai l'Arpam è stata esclusa dalla conferenza di servizi? "A questo proposito esiste un dissidio tra Regione e Provincia. La Regione afferma che spetta alla Provincia, se lo ritiene necessario, coinvolgere l'Arpam, mentre a Provincia ritiene che il compito spetti alla Regione, dato che è quest'ultima che convoca la conferenza. Il palleggio di responsabilità dura da tempo, ma credo che questa volta, dato il supporto tecnico fornito dalla agenzia regionale, la Provincia di Pesaro si avvarrà del nostro contributo".

Oggi si svolgerà una seduta della commissione urbanistica chiamata a porre vincoli di distanza tra gli impianti e le case, non è come chiudere la stalla quando i buoi sono scappati? "Sì, a meno che non scattino le norme di salvaguardia. Queste ultime potrebbero bloccare il progetto; ma non è chiaro se hanno vigore solo per chi ha concluso l'iter burocratico, o anche per chi ha presentato solo il progetto".

del 31 Maggio 2012 Corriere Adriatico PU estratto da pag. V

L'Udc dice no, Aguzzi: rinviamo

LE REAZIONI

Fano

Il sindaco Stefano Aguzzi ha chiesto formalmente alla Regione Marche di rinviare la conferenza di servizi convocata per il 5 giugno prossimo, nel corso della quale si dovrebbe dare il via libera all'impianto di biogas di Tombaccia.

"Comunque sia – ha evidenziato il sindaco - all'incontro il Comune di Fano parteciperà dando il parere negativo e si adopererà per mettere ulteriori paletti alle norme urbanistiche del territorio comunale relative a possibili realizzazioni di centrali biogas. Personalmente – ha aggiunto Aguzzi - chiedo buon senso alla società che ha presentato la richiesta di installazione della centrale perché riveda la zona di collocazione. Pur non essendo contrario alle fonti di energia alternative, mi sembra una forzatura farlo a pochi metri da case e da centri abitati".

Oggi stesso si riunirà la commissione urbanistica per porre dei vincoli alla posizione di detti impianti.

Una nota critica nei confronti dell'impianto è stata emessa anche dall'Udc il quale ha fatto presente che il Comune non può decidere in tempi così stretti l'edificazione di un impianto da 1 megawatt e con un impatto ambientale di grande portata.

m.f.